

## SCHEDA RILEVAZIONE ANTICHI MESTIERI

SCHEDA N. 2

### Titolo del mestiere

Fornaciaio e Carcararo

### Periodo storico di riferimento

XX secolo.

### Fonti di riferimento

Biblioteca comunale *Emilio Magaldi*, San Chirico Raparo:  
G. De Nile, M. S. Borneo, *San Chirico Raparo paese dell'anima*.  
Enciclopedia La Piccola Treccani.  
Rivista Celtica, *Case in Pietra e materiali naturali* ([www.caseinpietra.net](http://www.caseinpietra.net)).  
Contributo orale di Arcangelo Mario Caputo, Umberto Durante, Raffaele Rinaldi.

### Persone coinvolte

Antonio Durante<sup>1</sup> (1913-1978, ha svolto il suo mestiere fino al 1961-'63 facendosi chiamare proprio "Andonio u'furnaciari").

### Descrizione del mestiere

La fornace<sup>2</sup> era una struttura in muratura fatta in pietra adibita alla cottura di calcari e argille. Aveva forma cilindrica incavata in una costa; un'apertura centrale larga circa 80cm dalla quale si caricava di mattoni ed embrici, l'apertura poi si murava e la cima della fornace, che normalmente era aperta, si otturava con 20- 30cm di terra affinché si mantenesse tutto il calore all'interno del forno. Al disotto di tale apertura, detta "portella", c'era una sorta di camera di circa 1,50-2m nella quale si entrava per la preparazione della catasta da ardere che si accendeva di sera a fuoco lento e la mattina seguente si alimentava tenendola viva per 3-4 giorni. Antonio svolgeva il suo lavoro da solo ma quando bisognava alimentare il fuoco c'erano sempre almeno altre due persone perché durante la notte si vegliava a rotazione ma soprattutto perché il momento della cottura era un procedimento altamente pericoloso. Chi procurava la legna (sia per la fornace che per la carcara) era Pasquale Rizzo, di professione taglialegna, il collaboratore a cui andava metà del guadagno. Si producevano embrici per coperture e mattoni per pavimentazioni. L'embrice è un tipo di laterizio usato nelle coperture a tetto costituito da una lastra di creta a forma trapezoidale con gli orli dei due lati obliqui rialzati. Era in uso vergare con un chiodo o uno stecchetto il nome del produttore sui pezzi quando questi erano ancora molli ma dalle fonti private risulta anche un timbro di "fabbrica" recante la scritta: Antonio Durante Fornaciaio (Potenza S. Chirico Raparo).

Il sig. Durante procurava la materia prima per la sua attività in un fossato, in Contrada Galdo. La creta veniva caricata sugli asini e trasportata nel luogo della fornace. Si scaricava il materiale in una buca procurata nel terreno e si ammorbidivano le zolle, miste ad acqua, attraverso la pigiatura a piedi nudi. Una volta pronta la pasta da modellare la si sistemava nelle forme in legno, si levigava nel migliore dei modi (procedura esclusivamente manuale) e dall'uso di uno spago si tagliava, ad esempio il mattone, si distaccava dalla forma e si lasciava cadere atterra. Più pezzi messi insieme si "ammetavano", cioè si sistemavano in modo ordinato per l'asciugatura che avveniva all'aperto nel giro di 3-4 giorni, in condizioni atmosferiche ottimali. Il lavoro del fornaciaio richiedeva una meticolosa manualità sia nella disposizione dei pezzi da cuocere sia nella preparazione e nella costanza che bisognava far mantenere al fuoco.

Solo per una fornace ci volevano dai dieci ai quindici giorni per ottenere 3000-4000 pezzi, dalle otto alle dieci canne di legna più duecento- trecento fascine per la fiamma (circa 2600 euro di legna da ardere).

Alla stessa famiglia delle fornaci appartengono le carcara<sup>3</sup> con la differenza che queste servivano alla cottura di pietre le quali, sottoposte ad alte temperature, dopo il raffreddamento venivano fatte ribollire con acqua in una fossa (processo che richiedeva la massima attenzione) e si trasformavano in materiale fuso. Le pietre venivano rinvenute nel torrente R a c anello e da esso trasportate alla carcara da Alberto, figlio di Antonio, il prodotto ottenuto era dunque la calce di colore bianco, impiegata come collante nell'edilizia, per la pittura delle pareti domestiche, per disinfettare stalle. Antonio andava a preparare le carcara anche in altri paesi, ad esempio a Carboni. Nel corso della sua professione non ha avuto discepoli a cui insegnare il mestiere in primo luogo perché dagli anni '60 si andavano affermando i prodotti industriali e quindi anche il cemento, in secondo luogo

perché era un lavoro troppo pesante e, come ho già detto, pericoloso.

<sup>1</sup>E' stato il primo ad introdurre il trattore agricolo a S. C. R.

<sup>2</sup>Sul territorio si trovano in contrada Galdo, contrada Valle lupa e Galese.

<sup>3</sup>Site in fosso Ronciciello, contrada Valle, contrada Galdo, al fosso "li hrutte", Cortigiano, Spartosa, SS Quaranta, Garretto.

### **Giudizio di sostenibilità**

Volendo dichiarare un giudizio di sostenibilità per ciò che concerne il mestiere del "carcararo" credo che sia opportuno evidenziarlo esclusivamente come fatto storico mentre quello del fornaciaio riproposto così come lo si svolgeva in passato risulterebbe eccessivamente costoso ed estremamente rischioso per l'incolumità della persona.

Da un punto di vista critico, l'arte della produzione dei cotti può essere oggi letta in chiave evolutiva rispetto a ciò che è ormai stato soppiantato dalle industrie edilizie. Supporre dunque un artigianato colto legato al restauro di ciò che già esiste ma che va riportato alla luce grazie alla pazienza di appassionati, collezionisti, antiquari disposti ad impegnarsi nel recupero di vecchi oggetti in pietra, terracotta, marmo, ma anche in altri materiali quali rame, ferro, legno, ecc, e addirittura far ravvivare antichi manufatti architettonici del paese: portali ad arco con chiavi di volta recanti stemmi di famiglie nobiliari, pozzi, muretti di cinta, altari. Il lavoro che si propone è da un lato riscoprire l'arte della manifattura e dall'altro riportare al loro splendore opere antiche prodotte dai nostri antenati che continuano a vivere in quelle forme originali e talvolta irregolari. Esperienze nazionali dimostrano che realtà di questo tipo hanno già preso piede da molti anni con fortunati esiti redditizi ma si richiede comunque una formazione professionale, competenza, doti artistiche e, perché no, dedizione verso il proprio mestiere.

**Luogo e data**

**San Chirico Raparo 04/03/2011**

**Il Borsista**

**Francesca Caputo**